

Superiori, rientro in ordine sparso Il Tar boccia anche Emilia e Friuli

Non è stato risolutivo neppure il Tar per far tornare in classe gli studenti delle scuole superiori della Lombardia: nonostante la decisione di sospendere l'ordinanza troppo restrittiva del governatore Attilio Fontana che aveva chiuso le superiori fino al 25 gennaio, la Regione è in zona rossa e dunque è costretta a continuare la Dad. Non solo, anche le seconde e le terze medie da lunedì dovranno attrezzarsi di nuovo per le lezioni da casa.

Si riaprono le superiori invece per gli studenti di Pie-

monte, Lazio, Emilia-Romagna e Molise. Saranno poco più di 300 mila gli adolescenti che incontreranno di nuovo i loro compagni e professori lunedì, perché il nuovo Dpcm approvato giovedì sera indica come percentuale consigliata di presenza in classe quella tra il 50 e il 75 per cento. Non saranno tra questi gli studenti della Liguria né quelli della Puglia perché i governatori Giovanni Toti e Michele Emiliano hanno deciso comunque di rinnovare le loro ordinanze — che scadono oggi —

e di aspettare un'altra settimana prima di far tornare in classe i ragazzi.

Ha dovuto invece fare dietrofront Stefano Bonaccini, dopo che il Tar dell'Emilia-Romagna ha bocciato la sua ordinanza. Anche lui aveva rinviato la riapertura delle superiori al 25. «Siamo pronti a riaprire, qui le sentenze si rispettano», è stato l'annuncio del governatore. È stato contestato dai genitori del comitato Priorità alla scuola che hanno manifestato sotto la sede della Regione. Bonaccini non ha

però rinunciato ai toni polemi nei confronti del governo: «Non si può affidare una questione come la scuola, che per il Paese è cruciale, a singole sentenze dei Tar e alle ordinanze regionali, ora tocca al governo provare a dirimerla». In serata anche l'ordinanza del Friuli-Venezia Giulia è stata annullata dal Tar: oggi si capirà se le scuole riapriranno già lunedì.

Si comincia così a delineare quella che sarà la scuola nelle prossime settimane con le regioni che apriranno e chiude-

ranno a seconda dei tassi di contagi: da lunedì dovrebbe tornare sui suoi passi l'amministrazione della Provincia di Bolzano che aveva riaperto il 7 gennaio ma diventerà zona rossa. Mentre il governatore toscano, Eugenio Giani, che ha aperto le scuole già la settimana scorsa ed è riuscito a far rimanere la regione in zona gialla, annuncia che la decisione di far tornare i ragazzi al 50 per cento in classe non ha appesantito i contagi.

A dare il senso del clima di incertezza e di confusione

sulle norme, mentre ieri pomeriggio le scuole si affrettavano a inviare orari e nuove regole agli studenti in vista di lunedì, è circolata anche una fake news che annunciava il rinvio delle lezioni in presenza nel Lazio, poi smentita dalla Regione.

Ci sono invece buone notizie per i precari che dovevano partecipare al concorso straordinario lo scorso autunno: il Dpcm di giovedì permette di riprendere le prove.

Gianna Fregonara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

di **Giovanna Maria Fagnani**

Tamponi e sacchi a pelo, mascherine e gel lavamani, per occupare la scuola «in sicurezza». Dopo settimane di fermento, tra presidi e manifestazioni, e dopo la prima occupazione al liceo Manzoni, a Milano ieri è dilagata la protesta degli studenti, per chiedere di tornare in classe. Quattro le irruzioni: al classico Tito Livio, allo scientifico Volta e al Severi Correnti (liceo e itis), ma anche al liceo paritario Steiner. L'azione più clamorosa al Severi Correnti, dove la



A Milano nel liceo occupato la mamma medico fa il tampone agli studenti Oggi sit-in da Trieste a Roma Decine di ragazzi si fermano a dormire nell'istituto

giornata è cominciata con le lezioni in didattica a distanza, fatte seduti sui banchi nel cortile della scuola. Al termine, con la complicità di una mamma-medico e con il sostegno del movimento Priorità alla Scuola, che ha promosso una raccolta fondi, una trentina di studenti si è sottoposta al tampone, nell'aula Covid dell'istituto. La dirigente scolastica aveva concesso l'utilizzo dei banchi e, nel pomeriggio, anche della palestra per un'assemblea. Al termine di quest'ultima, però, gli studenti si sono rifiutati di uscire e hanno deciso di passare la notte all'interno, nonostante la preside e poi la Digos

La parola

DAD

Con il termine di didattica a distanza (Dad) si indica un percorso educativo mediato dal computer e da Internet in cui il docente organizza le attività in un percorso online a cui gli studenti accedono in modo autonomo, in tempi e spazi personali. Si contrappone alla didattica in presenza, svolta cioè in classe

abbiano intimato loro di uscire. «Siamo soddisfatti per la nostra occupazione, la cosa che ci dispiace è avere incrinato il rapporto con la preside che è sempre stata disponibile con noi. Lei condivide i motivi della protesta ma non il metodo, ma noi crediamo che la disobbedienza civile possa servire» spiega Matteo, uno degli studenti. Per Chiara Ponzini, fondatrice di Priorità alla Scuola, i tamponi (costati 500 euro) «permettono di creare una bolla, come nelle Rsa, che consentirebbe di tornare a scuola in sicurezza, come succederà in Toscana. In Lombardia invece la Regione li promette da mesi invano».



Mobilitati
Dall'alto: l'occupazione al liceo Tito Livio (Imago); una lezione su un campo di basket (liceo Volta); tamponi al liceo Severi; un momento della protesta (ancora al Volta)



Al Tito Livio e al Volta, i ragazzi hanno tenuto assemblee nei cortili, terminate nel pomeriggio, fra gli applausi di solidarietà di decine di ragazzi di altri istituti. Allo Steiner il blitz è stato fulmineo: un gruppetto di quindici studenti è riuscito a salire nelle aule, a sistemarsi sui banchi e a seguire le lezioni in Dad da lì con i computer. Scoperti, sono stati invitati a uscire dalla dirigente scolastica e hanno continuato a seguire le lezioni sul marciapiede. Due professori solidali sono scesi a fare lezione a loro e ai compagni a casa, utilizzando sempre il pc.

Il vento di protesta si sta allargando. Oggi a Trieste, Pisa e Imola si terranno altre manifestazioni promosse da studenti, genitori e insegnanti di Priorità alla Scuola. Lunedì dovrebbero tornare in classe a Roma circa 160 mila alunni delle superiori. Diversi gruppi studenteschi nei giorni scorsi hanno protestato con sit-in e lezioni all'aperto, avanzando dubbi sul rientro in sicurezza senza interventi sui trasporti. Così, all'opposto dei coetanei milanesi, gli studenti di alcuni istituti romani chiedono di proseguire con la Dad. Si prepara anche un presidio sotto gli uffici del Miur.